

Rassegna del 19/07/2012

19/07/12	Avvenire	27	Natalia, la Robin Hood venuta dal freddo	<i>Faga Paola</i>	1
19/07/12	Brescia Oggi	20	Gli arcieri superano il loro stesso record	...	2
19/07/12	Corriere dell' Umbria	44	Terni si prepara per la Coppa delle Regioni	<i>Papini Giacomo</i>	3
19/07/12	Gazzetta del Mezzogiorno	42	Le altre notizie - Tiro con l'arco. Coppa delle Regioni c'è anche la Lionetti	...	4
19/07/12	Gazzetta dello Sport	28	Valeeva: «Disciplina e complicità, si vince così»	<i>Crivelli Riccardo</i>	5
19/07/12	Tuttosport	21	Intervista a Natalia Valeeva- «I Giochi? Da film»	<i>Schiavon Andrea</i>	6

Natalia, la Robin Hood venuta dal freddo

DI PAOLA FAGA

Moldava di nascita, italiana per matrimonio, è una delle nostre punte di diamante del tiro con l'arco. Parliamo di Natalia Valeeva, moglie (di Roberto Cocchi) e madre felice di tre splendidi bambini, Stefano di dodici anni, Sofia e Victoria, gemelle di otto, che ieri ha accompagnato alla Walt Disney Company Italia di Milano per la presentazione del film "Ribelle - The Brave", che narra la storia di una principessa-arciera. Una bella occasione per ascoltarla prima della partenza per Londra. «Se sono ancora ai vertici mondiali, nonostante i tre figli e l'età (è nata, infatti, il 15 novembre 1969, ndr), è soltanto perché non ho mai cambiato la mentalità - spiega - affronto la mia disciplina come una volta quando ero ancora una ragazzina. Ricordo che, quando esisteva l'Unione Sovietica, molti allenamenti si svolgevano in Siberia, con temperature molto basse e addirittura con la neve alta. Questo modo di affrontare la preparazione ha determinato la mia forza, quella che posso sfruttare ancora oggi». Per questo, poi, la portacolori dell'Aeronautica Militare aggiunge: «A Londra punto ad entrambe le gare, quella a squadre, visto che, lo scorso anno, a Torino, abbiamo vinto il titolo mondiale, e quella individuale. Inoltre, quello che mi conforta è che, quest'inverno, ho conquistato il mio quinto titolo mondiale (indoor a Las Vegas, ndr), quindi a Londra posso far bene. Infatti non mi preoccupa né il vento né il cambio repentino delle condizioni atmosferiche della città. Non ho mai conquistato un oro olimpico. Potrebbe essere questa la volta buona. In ogni caso, dopo le Olimpiadi, rallenterò i ritmi per uno o due anni,

poi deciderò cosa fare». Mai presente ai Giochi con la squadra della vecchia Unione Sovietica, la sua prima apparizione è stata, nel 1992, a Barcellona, con un'entità geografica praticamente inesistente, ovvero la Comunità Stati Indipendenti: tornò a casa, a Tirnauca, con due medaglie di bronzo. E, dopo le Olimpiadi di Atlanta, con la squadra moldava, a Sidney, Atene e Pechino, ha vestito i colori azzurri, dopo aver conosciuto e sposato Roberto Cocchi, ex nazionale, «del quale mi sono innamorata, diversamente per altre ragioni non avrei scelto l'Italia». Ora è alla sesta partecipazione olimpica. Spiega: «Non pensavo che la mia carriera sarebbe stata così lunga. Ho sempre pensato che sarei stata troppo stanca oppure che i risultati non sarebbero più stati di così alto livello. Del resto ho iniziato a tirare a tredici anni e, per ora, mi sento ancora un'atleta e non penso al momento in cui dovrò smettere. Dipende dalla pazienza della famiglia. Penso anche che il nostro non è uno sport, lo diventa per esigenze di classifica, ma in realtà è un'arte alla quale bisogna applicare un po' di scienza. Non si può lasciare nulla al caso. Ci si allena anche otto ore al giorno. Questi sono i momenti più difficili, perché si devono conciliare le esigenze della mamma, che pongo al primo posto, e quelle dell'atleta. Con il passare degli anni tutto diventa più difficile». Natalia vive a Montale, in provincia di Modena, in una casa di campagna, e fa molto bene sia la mamma (con l'aiuto di una baby sitter) che l'atleta, ma confessa che fare la mamma è più duro che fare l'atleta. Infatti conferma: «Quando vado a gareggiare è per me come andare in vacanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'azzurra dell'arco Natalia Valeeva



COLOGNE



Gli arcieri vincitori: Lazzati, Pagnoni, Benedini

Gli arcieri superano il loro stesso record

Battuto un record nazionale: durante la gara di tiro con l'arco all'aperto «900 Round», svoltasi a Cologne e organizzata dall' A.s.d. Arcieri Franciacorta 04144, la squadra locale maschile Seniores di arco «compound» ha battuto con 2632 punti il precedente record nazionale di 2618 punti, ottenuto dallo stesso team.

I componenti della squadra, gli arcieri Federico Pagnoni di 25 anni, medaglia d'argento ai campionati italiani 2011, Fabio Benedini di 46 anni, campione italiano 2002 e Gabriele Lazzati di 31 anni - tutti atleti della società organizzatrice - sono stati premiati alla presenza del sindaco di Cologne Danilo Davide Verzeletti, che si è congratulato con loro e con gli altri arcieri che hanno guadagnato il podio per i risultati ottenuti.

Grande soddisfazione per la presidentessa della società Gabriella Piantoni, che ha potuto unire l'apprezzamento dei partecipanti per l'organizzazione al risultato agonistico.





TIRO CON L'ARCO

Terni si prepara per la Coppa delle Regioni

I campi gara saranno vicino alla Cascata delle Marmore e al "Casagrande"

► TERNI

Appuntamento da non perdere per tutti gli appassionati di **tiro con l'arco**: Terni, infatti, sarà la sede della Coppa delle Regioni che si svolgerà nel prossimo weekend nella città dell'acciaio.

Al via i migliori interpreti di questo sport che si sfideranno in tutte le specialità, dal tiro di campagna, al tiro alla targa. L'Umbria cercherà di ben figurare in questa manifestazione, e presenterà ai nastri di partenza, 25 atleti, di cui 8 tesserati con la società Arcieri Città di Terni che ha organizzato la Coppa delle Regioni, insieme alle istituzioni locali.

Alla presentazione dell'evento hanno partecipato per la **Fitarco**, la federazione italiana di **tiro con l'arco**, il segretario generale Alvaro Carboni ed il presidente regionale Paolo Taddei, oltre ai rappresentanti delle istituzioni locali, con in primis gli assessori comunali e provinciali di Terni Renato Bartolini e Filippo Beco, e poi il presidente del Coni provinciale della seconda città dell'Umbria, l'avvocato Massimo Carignani. A fare gli onori di casa, il massimo esponente degli Arcieri Città di Terni, Stefano Tombe-

si.

Numeri imponenti per questo trofeo, che vedrà a Terni 476 atleti provenienti da tutta Italia. La squadra regionale campione che dovrà difendere il titolo è la Lombardia, che si è imposta per due anni consecutivi nella Coppa delle Regioni, ma l'Umbria, giocando tra le mura amiche vorrà dire la sua e quindi cercherà di dare il massimo.

Teatro della kermesse saranno i campi di gara in prossimità della Cascata delle Marmore, ed il campo scuola "Casagrande", dove si svolgeranno le finali in programma domenica 22 luglio, a partire dalle 8.45. Insomma un evento da non perdere per tutti gli appassionati della disciplina.

Non c'è, quindi, lo stadio "Liberati" in ristrutturazione. La città avrà modo di ammirare ancor di più questo sport grazie alla sfilata delle

delegazioni e degli arcieri storici per le vie del centro cittadino che avverrà domani alle 17.30 e poi sarà battaglia vera e propria a suon di tiri, perché la Coppa delle Regioni rappresenta una delle manifestazioni più importanti a livello nazionale. ◀

Giacomo Papini



Fine settimana di gara Nella città dell'Acciaio si svolgerà la manifestazione nazionale



le altre notizie

TIRO CON L'ARCO

Coppa delle Regioni c'è anche la Lionetti

■ Tutto pronto per ospitare i 500 arcieri che si daranno battaglia per conquistare a Terni la coppa delle Regioni. Si tratta di una delle manifestazioni dell'anno, come sottolinea il segretario generale della **Fitarco** Alvaro Carboni: «Stiamo preparando la spedizione della nostra nazionale alle Olimpiadi di Londra, ma il nostro impegno è massimale per la competizione che, organizzata ancora in modo encomiabile dall'Arcieri Terni, esalta il lavoro portato avanti dai nostri Comitati regionali». Sulla linea di tiro ci sarà anche la barlettana Paria Pia Lionetti.



TIRO CON L'ARCO LA CAPITANA AZZURRA DISPUTA LA SESTA OLIMPIADE ED E' TESTIMONIAL DELL'ULTIMO FILM DELLA DISNEY

Valeeva: «Disciplina e complicità, si vince così»

RICCARDO CRIVELLI
MILANO
twitter@RiccardoCrivel2

Una principessa che si sente libera solo con il fidato arco: quando scocca una freccia, realizza i sogni. Si intitola «Ribelle», è il nuovo film di animazione della Disney (esce il 5 settembre) e, per lanciarlo, non si poteva che scegliere una testimonial che attraverso milioni di bersagli centrati ha plasmato un destino di successo. Natalia Valeeva indossa la parucca rossa e si sente viva come la protagonista del cartone: «Anche a me l'arco ha cambiato l'esistenza: mi ha dato la possibilità di uscire dall'allora Unione Sovietica (è nata nell'attuale Moldavia, ndr), mi ha permesso di viaggiare, di incontrare mio marito, di trasferirmi in Italia e, tra pochi giorni, di disputare la sesta Olimpiade».

Complicità Lo dice con il sorriso e la semplicità di chi non dà importanza ai numeri, ma alla quotidianità dei sacrifici: «Prima mi allenavo due volte al giorno, adesso con tre figli da accudire lo faccio quando posso. Il tempo diminuisce, ma non la volontà di continuare a misurarmi con me stessa e con le avversarie: infatti non dico che sarà la mia ultima Olimpiade». La prima, nel 1992, le regalò due bronzi (individuale e a squadre), prima tappa di una

carriera trionfale. L'anno scorso, dopo 13 anni, è tornata a conquistare l'oro mondiale a squadre insieme alla Lionetti e alla Tommasi, una vittoria che schiude all'Italia orizzonti di luce purissima, anche se ai Giochi la Corea del Sud non ha mai perso quella medaglia: «Chi lo sa — ammicca curiosa Natalia — c'è sempre una prima volta. Adesso credo che la pressione sia tutta su di loro, che devono dimostrare di essere di nuovo imbattibili. Noi tre ora sappiamo come gestire la pressione, alle ragazze ho parlato chiaro: anche se il nostro è uno sport individuale, si può creare armonia, noi vinceremo se resteremo unite, se inseguiremo gli stessi obiettivi e se sapremo essere complici».

Disciplina E poco importa se le previsioni meteo appaiono nemiche, con pioggia, vento e freddo a danzare pericolosamente sul campo: «Se vuoi fare la vittima — filosofeggia la Valeeva — basta anche il sole, perché puoi sempre dire che fa troppo caldo. Si gareggia tutte nelle stesse condizioni, l'importante è rimanere concentrate sulle avversarie, che sono quelle che affronti turno dopo turno. Alla fine, si impone chi possiede le dosi maggiori della qualità più importante di un arciere: la disciplina. Nell'allenamento, nell'allenamento, nella gestione della gara». Parola di Natalia, diventata regina con un arco in spalla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«I Giochi? Da film»

VALEEVA «Alla sesta partecipazione, cerco il ruolo giusto»

«Noi siamo le campionesse mondiali, ma con Corea e India non sarà facile...»

Voglio regalare un podio all'Italia»

ANDREA SCHIAVON

NEI FILM è tutto più facile, se poi si tratta di un film d'animazione, anche l'impossibile sembra realizzabile. Un po' come inseguire una medaglia a 42 anni, dopo tre figli e cinque Olimpiadi. Natalia Valeeva torna ai Giochi con il suo arco per la sesta volta, 20 anni dopo l'esordio a Barcellona 1992, quando conquistò un bronzo con la squadra della Csi, la Comunità degli Stati Indipendenti che ricomponneva in chiave sportiva i cocci dell'impero sovietico. Dopo un'Olimpiade (Atlanta '96) con la maglia della Moldavia, dal 1997 Natalia veste l'azzurro e da allora ha conquistato praticamente tutto, dall'oro mondiale individuale (Lipsia 2007) a quello a squadre (Torino 2011). «Mi manca ancora un podio olimpico per l'Italia» puntualizza lei, precisa tanto al tiro quanto nella vita di tutti i giorni.

A Londra l'Italia femminile arriva da campione del mondo in carica. Con che ambizioni?

«Il ruolo di favorite è impegnativo e lo lasciamo volentieri a una corazzata come la Corea. E pure l'India è cresciuta ancora dal-

la finale dell'anno scorso. Per noi il ruolo giusto è di chi punta al podio».

Che valore aggiunto porta Natalia Valeeva a questo team?

«L'esperienza e la disponibilità a creare complicità all'interno del gruppo. Dobbiamo essere unite e, soprattutto, amalgamate».

Tra un oro a squadre e un argento individuale cosa sceglie?

«Non posso avere entrambi? ...scherzi a parte, qualsiasi medaglia mi renderebbe felice».

Dopo aver partecipato a cinque Olimpiadi, come cambia l'approccio ai Giochi?

«E' diversa la mia vita al di fuori del tiro con l'arco. Il mio primogenito, Stefano, ha dieci anni, mentre le gemelle, Sofia e Victoria, ne hanno sei. Pensare a loro mi impone di non stressarmi troppo con la gara».

L'edizione più dura?

«La prima. Entrare nella squadra sovietica era difficilissimo, un'impresa che mi ha assorbito per due anni interi. Dopo Barcellona ero talmente prosciugata, sia sul piano fisico sia dal punto di vista mentale, che per nove mesi non ho voluto toccare un arco».

E invece, a distanza di 20 anni, è ancora qui. Il segreto?

«Probabilmente la scuola alla quale mi sono formata: adesso mi diverto e continuo a essere competitiva».

Grazie al tiro con l'arco ha conosciuto anche suo marito, Roberto Cocchi. Cosa dice lui quando legge che nel Villaggio Olimpico si fa un sacco di sesso?

«Queste cose le raccontavano anche nel 1992... ma personalmente io ho sempre e solo pensato a gareggiare».

E come si rilassa la sera prima delle qualificazioni? Un film?

«A volte. Per staccare però preferisco leggere».

Ha già scelto il libro per Londra?

«Ultimamente non devo più scegliere. In trasferta mi porto sempre l'e-book e così anziché due-tre libri ne ho decine».

Il tiro con l'arco si disputerà nel tempio del cricket, il Lord's Cricket ground. Che ne pensa?

«Ci capita spesso di tirare in luoghi suggestivi e storici, come quando ad Atene abbiamo gareggiato dentro al Panathinaiko. Piuttosto di Londra mi preoccupa il clima».

Cosa teme di più?

«Nel test pre-olimpico abbiamo tirato sotto la pioggia ma, soprattutto, c'era molto vento e alcune frecce finivano addirittura fuori bersaglio».

E come si tira in caso di vento?

«Ci si adatta, cercando di valutare l'intensità delle folate in relazione al bersaglio che sta lì, a 70 metri di distanza. Alla sesta Olimpiade sono vaccinata più o meno a qualsiasi situazione».

Merida principessa ribelle



Merida, l'originale

NATALIA scherza indossando una parrucca rossa, con l'arco in mano. Un omaggio a Merida, la protagonista di *Ribelle - The Brave*, il nuovo film di animazione di Disney e Pixar. Una storia ambientata nelle highland scozzesi, tra incantesimi e, ovviamente, tiro con l'arco. «L'avevo visto in anteprima negli Usa e ho accettato volentieri l'invito di Disney Italia, portando anche i miei figli a vederlo - racconta Natalia -. Mi è piaciuto molto e ho apprezzato la cura con cui gli autori presentano il tiro con l'arco: Merida è bravissima, i movimenti sono giusti e anche l'uscita della freccia al rallentatore è ben riprodotta. Merida sarebbe la compagna di squadra ideale all'Olimpiade». *Ribelle - The Brave* arriverà nelle sale italiane, dopo i Giochi di Londra: nei cinema dal 5 settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

